

CONFIDI AGRIGENTO



Lunedì 11 Gennaio 2016

Regione, riparte la manovra tempi ristretti per gli stipendi

Con l'esercizio provvisorio non sono garantite le retribuzioni per i lavori stagionali

RIUSCITO SCHERZO SOCIAL

Per Gasparri "trollato" Jim Morrison è uno slavo

ROMA. È il rischio in cui possono incorrere tutti i più accaniti «social-smannettoni» e questa volta a cadere è il senatore di Fi Maurizio Gasparri. L'esponente forzista è infatti rimasto vittima di un "troll" bontempone che è riuscito a trarlo in inganno facendogli passare Jim Morrison per un pericoloso criminale slavo. Un utente di Twitter ha infatti inviato all'ex ministro la foto del mitico frontman dei Doors spacciandolo per un noto rapinatore. Un fotomontaggio creato dal gruppo Facebook satirico «Vergogna Finiamola Fate Girare» che prende in giro i dilaganti post populistici che imperversano sui social.

«Questo è Goran Hadzic, ha commesso più di 50 rapine nel nord-est

LILLO MICELI

PALERMO. Trascorsa l'Epifania che tutte le feste porta via - speriamo anche le sterili polemiche e gli agguati d'Aula - domani, all'Ars, riprendono i lavori parlamentari. Il bilancio di previsione per il 2016 e il disegno di legge di stabilità, sono già stati trasmessi alle commissioni legislative di merito che avranno tempo fino al giorno 15 gennaio per presentare eventuali emendamenti, ma probabilmente ci sarà una proroga al 20 gennaio. Poi, spetterà alla commissione Bilancio verificare le coperture, mentre per gli emendamenti ci sarà tempo fino al 24 gennaio.

La commissione Bilancio, presieduta da Vincenzo Vinciullo, quindi, procederà alle audizioni di rito - forze sociali ed imprenditoriali, rappresentanti di enti ed istituzioni economiche e culturali - con l'obiettivo di "licenziare" bilancio e disegno di legge di stabilità nella prima settimana di febbraio, per consentire all'Aula di approvare i documenti contabili entro il 29 febbraio (il 2016 è bisestile), cioè entro la conclusione dei due mesi di esercizio provvisorio.

Intanto, proseguiranno a Roma gli in-

contri con gli esponenti del governo nazionale per ottenere i 500 milioni che mancano ancora all'appello per equilibrare entrate ed uscite di bilancio. Il disavanzo per il 2016, come è noto, è stato calcolato in 1,9 miliardi di euro. Il governo Renzi si è impegnato a riconoscere alla Sicilia 1,4 miliardi; 900 milioni di euro sono già stati stanziati con la legge di stabilità nazionale. La Regione si è impegnata ad effettuare tagli per circa 500 milioni. Gli ulteriori 500 milioni dovranno arrivare da Roma dove l'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, ha già ripreso i contatti. Anche il presidente della Regione, Rosario Crocetta, nei prossimi giorni volerà nella Capitale per cercare di accelerare i tempi ed ottenere i 500 milioni, prima dell'approvazione del bilancio 2016, per potere programmare la spesa con una certa razionalità.

Se, allo stato attuale, sono garantiti gli stipendi dei dipendenti regionali, così non è per la grande platea di lavori stagionali, a cominciare dai braccianti della forestale e di quelli dei consorzi di bonifica e dell'Ensa. Il tempo trascorre velocemente, fra qualche settimana dovranno iniziare nei boschi i lavori di manutenzione, come la creazione dei viali



ROSARIO CROCETTA

tagliafuoco che sono di vitale importanza per evitare che le fiamme si propaghino in caso di incendio. Opere che non hanno senso realizzare ad estate inoltrata e quando già centinaia di ettari di bosco sono andati in fumo. A parte il fatto che gli stessi braccianti potranno essere utilizzati per i lavori di bonifica delle frane. Prolungare l'esercizio provvisorio sareb-

be una iattura per tutti, a cominciare dai precari degli enti locali che ogni anno vivono il calvario del rinnovo del contratto. In oltre 20 anni, non sono state create le condizioni per la loro stabilizzazione nei Comuni, nonostante due leggi dello Stato abbiano dato ai sindaci questa possibilità.

Sala d'Ercole, in ogni caso, non do-

vrebbe rimanere chiusa fino alla prima decade di febbraio. Il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, ha convocato per domani la conferenza dei capigruppo per valutare la possibilità di aprire una o più finestre legislative, per approvare alcune modifiche ad alcune importanti leggi già impugnate dal Consiglio dei ministri, a cominciare da quella sulla riforma delle Province. Il prossimo 30 giugno scade l'ennesimo commissariamento e prima di allora dovrebbe essersi svolte le elezioni di secondo grado per eleggere i presidenti dei Liberi consorzi di comuni ed i sindaci delle Città metropolitane di Palermo, Catania e Messina. Elezioni che erano state indette per lo scorso 29 novembre e poi rinviate a causa della sopravvenuta impugnativa della legge regionale che, a differenza della "riforma Delrio", non prevedeva che sindaco della città metropolitana debba essere il sindaco della città capoluogo. La norma nazionale, per la verità, crea più di un dubbio. Peraltro, essendo previsto il voto ponderato (ogni voto ha una percentuale diversa rispetto ai cittadini rappresentati), tutti i sindaci dovrebbero avere la possibilità di essere eletti "sindaco metropolitano". Il governo nazionale, inoltre, aveva cassato pure la norma che prevedeva l'istituzione di una giunta con relativa indennità e quella che impediva la candidatura ai sindaci a cui rimane meno di 18 mesi di mandato. Norma che era stata subito battezzata come "norma anti-Orlando".

Il Consiglio dei ministri ha pure impugnato la riforma della legge regionale sugli appalti che aboliva il meccanismo del massimo ribasso e quella sulla gestione pubblica dell'acqua.

La Sicilia - Lunedì 11 Gennaio 2016

Renzi: «Nel prossimo Cdm nessuna depenalizzazione del reato di clandestinità»

ROMA. La depenalizzazione del reato di immigrazione clandestina «non sarà nel prossimo Cdm»: dopo giorni di polemiche, è il premier Matteo Renzi a mettere fine alla querelle.

Per il momento, dunque, tutto resta com'è, nonostante le proteste dei magistrati che anche sabato, per bocca dell'Anm, avevano definito il reato «dannoso e inutile».

La presa di posizione del presidente del Consiglio è in linea con quella del ministro dell'Interno, Angelino Alfano, che, pur ammettendo che la norma non ha funzionato, ha sostenuto che «la gente non capirebbe» un intervento in questo particolare momento.

«Secondo i magistrati - dice infatti Renzi - il reato non serve, non ha senso e intasa i tribunali. Ma è anche vero che c'è una percezione di insicurezza per cui questo percorso di cambiamento delle regole lo faremo tutti insieme senza fretta».

Niente «demagogia», quindi, «ma anche no al buonismo esasperato» perché «chi sbaglia deve pagare e va mandato via». Un nuovo rinvio, quindi, come era già accaduto a novembre, nonostante all'interno dello stesso Pd vi siano diverse anime che chiedono la cancellazione della norma.

In realtà il problema non è il reato in sé, ma i suoi effetti. «La legge va bene -

spiega il capo della Polizia, Alessandro Pansa - il problema reale è dato dal fatto che si intasa l'attività delle procure» che devono affrontare migliaia di procedimenti che ne rallentano l'attività. È necessario dunque «migliorare la legge» e, dunque, è «preferibile che (il reato, ndr) venga riformato, con un meccanismo che renda più agevole la gestione dei migranti quando transitano per i nostri confini in maniera illegale, in modo da gestire meglio l'attività investigativa».

Parole che non vanno affatto giù al leader della Lega, Matteo Salvini. «Il capo della Polizia chiede di depenalizzare la clandestinità. Ma come mai la clandestinità è un reato efficace in mezza Euro-



MIGRANTI, LA DEPENALIZZAZIONE DEL REATO DI CLANDESTINITÀ PUÒ ATTENDERE

pa e in mezzo mondo, e solo in Italia non si riesce ad applicarlo? Il capo della Polizia dovrebbe difendere i suoi uomini e gli italiani, invece di leccare le scarpe di Renzi: si dimetta!».

Anche per Maurizio Gasparri non bisogna cambiare nulla: «A quanti sbraitano pretendendo in Italia la cancellazione del reato diciamo: sediamoci già lunedì mattina ad un tavolo per trovare delle soluzioni che raggiungano due obiettivi: la diminuzione del numero degli ingressi; l'aumento del numero

delle espulsioni».

Al netto delle polemiche, quello della percezione della sicurezza che hanno i cittadini è un problema serio che va affrontato con cautela. È «indispensabile - dice non a caso Pansa, che sa bene di cosa si parla - che il nostro Paese lanci qualche segnale dissuasivo» ai cittadini, «per far capire che noi gestiamo il fenomeno dell'immigrazione con umanità, con correttezza con rispetto delle regole nazionali e internazionali ma lo gestiamo con grande rigore». Soprattutto dopo

«Serve rigore». Pansa: «Ma la legge va riformata». Salvini: «Si dimetta»

quel che è avvenuto a Colonia. «Il fenomeno di Colonia onestamente mi preoccupa solo per il rischio emulazione - spiega il capo della Polizia - e in questo momento, nel nostro Paese, la presenza degli stranieri è sicuramente percepita con minore insicurezza rispetto ad altre città». Inoltre, «la radicalizzazione dei rapporti tra i cittadini e gli stranieri non si sta spostando verso forme xenofobe vere, verso una sorta di arabofobia come in altre parti d'Europa e questo è un approccio che ritengo propedeutico a una migliore interrelazione e quindi alla possibilità di evitare che cose così gravi accadano anche nel nostro Paese». In ogni caso, le forze dell'ordine sono «particolarmente attente per evitare» qualsiasi tipo di episodi come quello di Colonia, «anche singoli, piccoli episodi, che possano diventare un modello e ispirare altri a comportarsi allo stesso modo».

IL DIBATTITO SULLE MODIFICHE. Rinviata la discussione in Consiglio dei ministri. Salvini: «Solo in Italia non si riesce ad applicarla». Gasparri: aumentiamo le espulsioni

Renzi: il reato di immigrazione clandestina resta

● Il premier: «La depenalizzazione la faremo insieme e senza fretta». Il capo della Polizia, Pansa: «La norma intasa le Procure»

Giorgio Grassi
ROMA

●●● La depenalizzazione del reato di immigrazione clandestina «non sarà nel prossimo Cdm»: dopo giorni di polemiche, è il premier Matteo Renzi a mettere fine alla querelle. Per il momento, dunque, tutto resta com'è, nonostante le proteste dei magistrati che anche sabato, per bocca dell'Anm, avevano definito il reato «dannoso e inutile». La presa di posizione del presidente del Consiglio è in linea con quella del ministro dell'Interno Angelino Alfano, che pur ammettendo che la norma non ha funzionato ha sostenuto che «la gente non capirebbe» un intervento in questo particolare momento. «Secondo i magistrati - dice infatti Renzi - il reato non serve, non ha senso e intasa i tribunali. Ma è anche vero che c'è una percezione di insicurezza per cui questo percorso di cambiamento delle regole lo faremo tutti insieme senza fretta». Niente «demagogia» quindi, «ma anche no al buonismo esasperato» perchè «chi sbaglia

deve pagare e va mandato via».

Un nuovo rinvio, quindi, come era già accaduto a novembre, nonostante all'interno dello stesso Pd vi siano diverse anime che chiedono la cancellazione della norma. In realtà il problema non è il reato in sé, ma i suoi effetti. «La legge va bene - spiega il capo della Polizia, Alessandro Pansa - il problema reale è dato dal fatto che si intasa l'attività delle procure» che devono affrontare migliaia di procedimenti che ne rallentano l'attività. È necessario dunque «migliorare la legge» e, dunque, è «preferibile che (il reato, ndr) venga riformato, con un meccanismo che renda più agevole la gestione dei migranti quando transitano per i nostri confini in maniera illegale, in modo da gestire meglio l'attività investigativa».

Parole che non vanno affatto giù al leader della Lega Matteo Salvini. «Il capo della Polizia chiede di depenalizzare la clandestinità. Ma come mai la clandestinità è un reato efficace in mezza Europa e in mezzo mondo, e solo in Italia non si riesce ad ap-

LA POLEMICA. Proposta choc del deputato leghista Calderoli: jihadisti vadano all'Asinara No della Sardegna: non siamo discarica

●●● Riaprire l'Asinara. Riaprire il carcere sardo di massima sicurezza nell'isola che dal 2002 è area protetta e parco nazionale. Non è la prima volta che qualcuno ci pensa. Stavolta, con lo scopo di rinchioderci i terroristi islamici, l'idea è venuta al vicepresidente del Senato, Roberto Calderoli, che ha fatto propria una vecchia proposta del segretario nazionale del Sappe, Donato Capece, rilanciata ieri da alcune testate online.

«Portiamo i terroristi all'Asinara, per la nostra sicurezza nazionale e in modo che i potenziali jihadisti sappiano che in caso di cattura li aspetta un carcere duro e l'isolamento totale dal mondo esterno», ha detto il senatore e Responsabile Organizzazione e Territorio della Lega Nord. La proposta è piaciuta anche al presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni,

che l'ha subito twittata. Contrario, invece, il segretario di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni. E in Sardegna si è alzato un nuovo polverone. Il deputato di Unidos, Mauro Pili, già governatore della Sardegna, ha definito «porcata» la proposta di Calderoli, sostenendo che «l'isola è un parco naturale, non una discarica di terroristi». «Si rassegnino una volta per tutte: l'Asinara non sarà mai più un carcere», ha aggiunto il coordinatore regionale di Forza Italia, Ugo Cappellacci, presidente della Regione nella scorsa legislatura. Per il senatore del Pd, Silvio Lai, «non si scherza sul terrorismo internazionale di matrice religiosa e non si può di certo pensare che una soluzione possa essere rappresentata dal luogo scelto per la detenzione o dal livello di isolamento». Contrario anche Noi con Salvini-Sardegna.

plcarlo? Il capo della Polizia dovrebbe difendere i suoi uomini e gli italiani, invece di leccare le scarpe di Renzi: si dimetta». Anche per Maurizio Gasparri non bisogna cambiare nulla: «A quanti sbraitano pretendendo in Italia la cancellazione del reato diciamo: sediamoci già lunedì mattina ad un tavolo per trovare delle soluzioni che raggiungano due obiettivi: la diminuzione del numero degli ingressi; l'aumento del numero delle espulsioni». Al netto delle polemiche, quello della percezione della sicurezza che hanno i cittadini è un problema serio che va affrontato con cautela. È «indispensabile - dice non a caso Pansa, che sa bene di cosa si parla - che il nostro paese lanci qualche segnale dissuasivo» ai cittadini, «per far capire che noi gestiamo il fenomeno dell'immigrazione con umanità, con correttezza con rispetto delle regole nazionali e internazionali ma lo gestiamo con grande rigore». Soprattutto dopo quel che è avvenuto a Colonia. «Il fenomeno di Colonia onestamente mi preoccupa solo per il rischio emulazione - spiega il

capo della Polizia - e in questo momento, nel nostro paese, la presenza degli stranieri è sicuramente percepita con minore insicurezza rispetto ad altre città». Inoltre, «la radicalizzazione dei rapporti tra i cittadini e gli stranieri, grazie a dio, non si sta spostando verso forme xenofobe vere, verso una sorta di arabofobia come sta avvenendo in altre parti d'Europa e questo è un approccio che ritengo sia propedeutico ad una migliore interrelazione e quindi alla possibilità di evitare che cose così gravi accadano anche nel nostro paese». In ogni caso, le forze dell'ordine sono «particolarmente attente per evitare» qualsiasi tipo di episodi come quello di Colonia, «anche singoli, piccoli episodi, che possano diventare un modello e ispirare anche altri a comportarsi allo stesso modo».

Nei giorni scorsi anche l'Associazione nazionale dei magistrati aveva detto che la legge: «Non serve a fermare gli ingressi illegali, ma intasa inutilmente i tribunali, ostacola le inchieste sugli scafisti e ha costi pesantissimi per lo Stato».

Comando Polizia municipale, a breve il trasferimento

g. s.) Era il maggio dello scorso anno quando l'Amministrazione comunale, all'epoca a guida commissariale, annunciò che entro pochi giorni si sarebbe proceduto al trasferimento presso i locali dell'ex giudice di pace di Villaseta del Comando della Polizia municipale. Lavori di adeguamento lunghi e complicati, che necessitarono anche di verifiche di natura strutturale degli edifici (utili, si disse nel novembre del 2014, "al fine di acquisire un adeguato livello di conoscenze per verificare l'idoneità statica degli stessi") ma che, appunto, sembravano fossero realmente in via di completamento. Peccato che nel frattempo i mesi sono passati veloci e senza particolari passi avanti a causa anche di una mancanza di risorse economiche da utilizzare per i

lavori, condotti in gran parte da maestranze comunali. Oggi, si legge in una determina del dirigente del settore Patrimonio e Bilancio dello scorso 31 dicembre, viene definito come "imminente" lo spostamento del Comando, tanto da richiedere un finanziamento di oltre settemila e seicento euro necessari per installazione dei servizi a rete per quanto riguarda la connessione internet e gli impianti telefonici. Lavori che vennero concordati con Telecom Italia lo scorso 16 novembre ma che, appunto, attendevano verosimilmente l'arrivo del bilancio previsionale 2015 per poter trovare copertura economica. A quelle risorse, tra l'altro, è stato necessario aggiungere 2.381 euro di canone annuo. Se dal Comune nessuno si sente di indicare una data "x" di riaper-

tura, vogliamo fidarci dell' "imminente" inserito nella determina. Del resto i vantaggi rispetto ai locali fin qui occupati, sempre a Villaseta, sono numerosi, partendo dalla possibilità per la Polizia locale di avere un posteggio per il proprio autoparco. I Vigili del resto cercano una nuova "casa" da tempo, anche se in un primo momento l'ipotesi più concreta sembrava potesse essere l'ex caserma dei vigili del fuoco del Viale della Vittoria, che in questo momento resta in una sorta di "limbo", considerato che il Comune non ha ancora deciso se continuare a tentarne la vendita oppure se rimetterla tra il patrimonio disponibile del Municipio e trasferire lì degli uffici come quelli di Fontanelle, in atto ospitati in locali ben poco idonei.

VIALE DELLA VITTORIA: PROGETTO ARTISTICO DELL'ACCADEMIA "MICHELANGELO"

Colonnine con piastrelle decorate

Al Viale della Vittoria sono fiorite nuove piante, tutte in ceramica. È stata grande la sorpresa ieri mattina per i pedoni impegnati a godere di una domenica tiepida e della zona pedonale quando hanno rilevato come su alcune delle colonnine bianche in cemento che da alcuni mesi ospitano gli ormai celeberrimi vasi in ceramica acquistati con risorse private erano apparsi dei decori floreali. In particolare si tratta di alcune piastrelle in ceramica decorata dallo stile molto classico rappresentanti piante fiorite che si sviluppavano in verticale lungo il fusto della colonna. A posizionarle, evidentemente con l'autorizzazione dell'Amministrazione, l'Accademia di

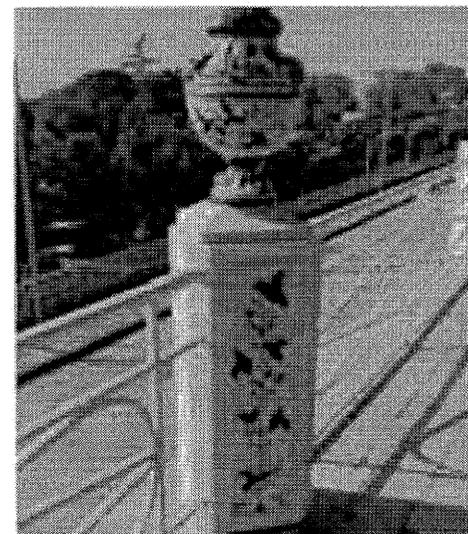
belle arti "Michelangelo" di Agrigento, che nelle settimane scorse aveva già donato alla città un grande pannello decorativo installato dinanzi all'ex ospedale di via Atenea raffigurante una natività del Serpotta.

Quella che è stata ritratta in numerosi scatti condivisi poi sui social, però, spiega Alfredo Prado, direttore dell'ente, è al momento solo una prova.

"I vasi che un gruppo di commercianti hanno acquistato e regalato per abbellire il nostro Viale della Vittoria (viale che io, anche per un senso educativo dei giovani, varierei opportunamente la denominazione in Viale della Pace) - spiega Prado -, poco si ar-

monizzano con la linea moderna dei pilastri dove sono stati collocati. Pur tuttavia l'atto di donazione dei vasi deve essere da tutti apprezzato, dico da tutti. L'Accademia di Belle Arti di Agrigento ha quindi studiato e realizzato un prototipo di soluzione in ceramica che, attraverso delle mattonelle, potesse 'collegare' il pilastro con il vaso, riprendendo, seppur linearmente, il decoro e i colori dei vasi stessi. Ripeto, si tratta soltanto di una prova, almeno in questa fase, ma sarà accettata dall'Amministrazione l'Accademia s'impegna a realizzare e donare le 240 mattonelle che serviranno per i 30 pilastri che sorreggono i vasi".

G. S.



LE PIASTRELLE DECORATE AL VIALE

SU RAI1 LE POLEMICHE PER I COMPENSI DELLA GIUNTA

Il sindaco Lillo Firetto al centro de.. "L'Arena"



IL SINDACO FIRETTO DURANTE LA DIRETTA

g. s.) Ci risiamo: la tv cosiddetta "generalista" si occupa ancora una volta del Comune di Agrigento e la città si spacca tra innocentisti e colpevolisti. Come avevamo annunciato ieri, il sindaco Lillo Firetto era ospite de "L'Arena". Le condizioni della "ospitata" erano state concordate in ogni aspetto durante giorni di trattative serratissime, tra le quali niente contraddittorio, almeno con agrigentini.

Lo schema di fondo, comunque, non si è discostato di molto da quanto già visto: la Giunta accusata di "doppiopesismo" (si chiedevano sacrifici ai consiglieri co-

munali, si stigmatizzava "gettonopoli" e poi si mantenevano al massimo le indennità ecc), con particolare riferimento all'assessore Beniamino Biondi e alle posizioni assunte - da non ancora candidato - rispetto a "Gettonopoli". Al centro dello studio Lillo Firetto, il quale difende il suo assessore ("con l'indennità mantiene due soggetti senza fissa dimora") e poi si imbarca nei tecnicismi della deliberazione di impegno di spesa delle ormai famose 80 mila euro spostate dal capitolo del Consiglio comunale a quello della Giunta e poi ribadisce: "non c'è

stato nessun aumento.. noi abbiamo deciso di non rinunciare alle indennità e da qualche parte andavano presi" e, soprattutto, se la vecchia Giunta aveva rinunciato lo aveva fatto in prossimità delle elezioni Europee. In città però la "guerra" potrebbe non essersi conclusa con questo servizio tv, perché nel suo argomentare Firetto ha tenuto a respingere il paragone tra l'indennità percepita da una Giunta secondo i criteri di legge e gli "intrallazzi" per ottenere più gettoni di presenza e, pare, ci sarebbe già chi sventola possibili querele.

Economia

Taddei.

Il responsabile economico del Pd: "Su partecipazione e rappresentanza la proposta sindacale è condivisibile"

“Bene la riforma contratti se Confindustria dice sì ok anche dal governo”

ROBERTO MANIA FILIPPO TADDEI

ROMA.

«È una buona notizia che i sindacati abbiamo raggiunto un accordo su contratti, partecipazione e rappresentanza», dice Filippo Taddei, responsabile del lavoro e dell'economia del Pd.

Questo vuol dire che il governo rinuncerà alla legge sul salario minimo che avrebbe scavalcato le parti sociali?

«Guardi, l'obiettivo del governo e del Pd è quello di far ripartire la produttività. Senza produttività non è possibile redistribuire valore al lavoro. La lunga recessione che abbiamo vissuto ha colpito così duramente il lavoro proprio perché abbiamo assistito a un tracollo della produttività. Da qui si deve ripartire. Mi faccia fare però un passo indietro. Il Jobs act aveva come scopo principale quello di rimuovere il dualismo nel mercato del lavoro che si era creato negli ultimi decenni. Più persone rientrano, come sta accadendo, nel lavoro standard, più persone possono beneficiare dei vantaggi della contrattazione collettiva. Così non era infatti per i collaboratori o per le finte partite Iva. L'effetto della stabilizzazione dei rapporti di lavoro è anche quello di allargare la platea di persone coinvolte nella contrattazione collettiva. Dico questo non solo perché è un aspetto largamente sottovalutato ma anche perché, se vogliamo stimolare la produttività, dobbiamo allargare proprio la contrattazione collettiva decentrata, quella nei luoghi di lavoro o più vicina ai luoghi di lavoro. Ed è, mi pare, anche quello che propongono le tre confederazioni».

Dunque niente legge sul salario?

«Aspettiamo l'approvazione formale delle proposte e poi il confronto con le associazioni imprenditoriali. Noi auspichiamo che arrivi un accordo efficace per promuovere l'aumento di produttività e a quel punto, poiché la produttività è un bene comune, sarà compito della politica favorire quel processo».

Come? Con sconti fiscali?

«Lo abbiamo già fatto con l'ultima legge di Stabilità. Ci sono circa 450 milioni destinati alla defiscalizzazione dei premi di produttività, la partecipazione agli utili e il welfare aziendale. La defiscalizzazione è potenziata se tutto ciò accade attraverso la contrattazione collettiva invece che per via di erogazioni unilaterali da parte del datore di lavoro ».

Pensate che sia necessaria una legge per favorire la partecipazione dei lavoratori alle scelte aziendali, per esempio con la presenza dei loro rappresentanti nei consigli di sorveglianza come accade in Germania?

«Pensiamo che partecipazione, rappresentanza e contrattazione si tengano insieme. Con questo approccio, nel rispetto dell'autonomia delle parti sociali e nel caso di un accordo tra sindacati e imprese, vedremo quale intervento normativo

ECONOMPOL

Un miliardo in fumo ecco i fondi perduti dalla malaburocrazia

Dai finanziamenti bloccati per l'agricoltura biologica ai contributi europei per gli artigiani, al Piano giovani

ANTONIO FRASCHILLA

L'ultimo caso, sollevato da Repubblica e adesso esploso, riguarda il mega bando da 320 milioni per aiuti al biologico. Il Tar ha annullato la graduatoria e la Regione, come confermato dalla stessa dirigente generale Rosa Barresi, non si è appellata perché «l'Avvocatura dello Stato non si è costituita». Il risultato è che i finanziamenti si sono bloccati e 8 mila aziende rischiano di dover restituire le somme percepite dal 2013 a oggi, mentre altre 2 mila, che si erano rivolte ai giudici, non avranno un euro. Un pasticcio che potrebbe affossare un intero comparto, con gli agricoltori che puntano il dito sulla burocrazia e il neo assessore al ramo, Antonello Cracolici, che spera «in un secondo ricorso per appellare la sentenza del Tar».

Ma se almeno qui rimane una flebile speranza di evitare il disastro, nessuna speranza rimane per le imprese artigiane e 12 mila disoccupati che avrebbero potuto utilizzare i 140 milioni messi a disposizione da Bruxelles nel Fondo sociale con l'Avviso 7 e rimasti nei cassetti. Tutto per colpa di un bando pubblicato nel 2010 e bocciato dalla Corte dei conti, con l'allora dirigente Ludovico Albert costretto a ritirare l'avviso che «non aveva curato personalmente». Il motivo della bocciatura da parte dei magistrati contabili? In base alla graduatoria stilata dai burocrati, la Regione stava per finanziare corsi di formazione per «operatori turistici» che prevedevano stage in case di cura per neurolesi, corsi per «addetto a servizi alle imprese» con tirocini da svolgere in una rivendita di piante, corsi per «esperto in finanza» da tenersi in una bottega di lattoniere e corsi per «rivenditori» con esperienza lavorativa di 4 mesi da tenersi all'Agenzia del demanio. I magistrati contabili hanno acceso i riflettori sull'avviso leggendo queste assurdità e non hanno autorizzato la spesa puntando il dito sui criteri «a dir poco anomali» utilizzati per stilare la graduatoria.

Ma l'elenco dei fondi non spesi o restituiti al mittente non finisce qui. Molte imprese avevano aderito al bando per riqualificare le aree archeologiche della Sicilia: 22 milioni di euro messi a disposizione dallo Stato e non utilizzati perché le Soprintendenze, a partite da quella di Siracusa per i restauri della Neapolis, non sono arrivate a spenderli in tempo a causa di avvisi pubblicati e poi ritirati e di ritardi nello stilare le graduatorie. Soldi tornati a Roma come i 273 milioni di fondi Pac: un plafond mai speso dalla Regione e che riguardava non solo i 112 milioni del Piano giovani, compreso il click day per la scelta dei tirocini di 3 mila ragazzi naufragato nello scontro fortissimo sugli affidamenti esterni senza gara che ha visto protagoniste l'ex assessore Nelli Scilabra e la dirigente Anna Rosa Corsello, ma anche 57,2 milioni contro le crisi aziendali e 109 milioni di euro per infrastrutture. Un fiume di denaro che doveva aiutare a imprese e disoccupati.

Soldi persi, come i 50 milioni che dovevano andare a cento Comuni dell'Isola per realizzare o migliorare impianti

sportivi e che la Regione non è arrivata a spendere in tempo, anche in questo caso, con i soldi dirottati così altrove. Stesso discorso per i Cantieri di servizio: su 50 milioni di euro a disposizione, spesi realmente soltanto 20 milioni. Ma almeno qui qualcosa è stata fatta, a differenza dei 50 milioni di euro promessi per la Zona franca della legalità Nissena, sponsorizzata da Confindustria Sicilia e dal suo presidente Antonello Montante: la Regione non ha mai davvero impegnato queste somme che nella scorsa Finanziaria sono state dirottate a pagare i forestali. Rimanendo sul fronte delle imprese, un flop assoluto sono stati i bandi per gli investimenti delle aziende artigiane e per la realizzazione dei distretti produttivi: «A causa delle farraginosità di questi avvisi, dei 140 milioni di euro a disposizione per i distretti produttivi — dice il segretario della Cna, Mario Filippello — soltanto una ventina di milioni sono stati realmente spesi per i distretti della Meccanotronics e della pesca. Per il resto i fondi sono rimasti nei cassetti. Nonostante le nostre perplessità nei criteri inseriti nei bandi, la politica prima e la burocrazia dopo non hanno voluto sentire ragione, ed ecco è il risultato».

Il conto complessivo di queste occasioni mancate dal 2010 a oggi arriva a oltre un miliardo di euro. Una cifra enorme, ma nessuno, né tra i componenti delle giunte né tra i burocrati regionali, è stato mai chiamato a rispondere per questi flop.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Non sono state utilizzate nemmeno le sovvenzioni statali per riqualificare le aree archeologiche dell'Isola

CAMPI BIO

Pomodori da agricoltura bio In basso il governatore Crocetta con Giuseppe Caudo alla festa delle polemiche a Taormina